

Formalmente ripresi ieri i rapporti tra Washington e Pechino

Messaggi tra Carter e Hua Kuo-feng salutano la ripresa delle relazioni

Lettera di Teng Hsiao-ping al presidente USA - Espressa la certezza che l'avvenimento influirà positivamente sulla situazione internazionale - Cessato il cannoneggiamento di Quemoy e Matsu

PECHINO - La certezza che il riaccoglimento delle relazioni diplomatiche tra USA e Cina - entrato in vigore ieri con l'inizio del 1979, trenta anni dopo la vittoria della rivoluzione - influirà positivamente non soltanto sui rapporti tra i due paesi, ma sul complesso della situazione internazionale viene espressa nei calorosi messaggi di felicitazioni scambiati tra i massimi dirigenti di Washington e di Pechino. A Carter sono pervenuti due distinti messaggi da Hua Kuo-feng e, significativamente da Teng Hsiao-ping che si prepara alla visita ufficiale in USA. Messaggi si sono scambiati anche i ministri degli Esteri Huang Hua e Cyrus Vance.

nata a Taiwan. Un alto funzionario del ministero degli Esteri ha affermato che nei confronti di Taiwan potrebbe essere ricercata una soluzione sul tipo di quella tibetana, con ampi margini di autonomia. Il gesto più significativo di Pechino nei confronti di Taiwan resta la sospensione del cannoneggiamento di Quemoy e Matsu, accompagnato da appelli alla popolazione e ai dirigenti dell'isola affinché «contribuiscono validamente alla riunificazione della patria». In due documenti il ministro della Difesa Hsu Hsiang-chien e il comitato permanente dell'Assemblea nazionale chiedono che si «metta fine alla attuale divisione». L'appello del Comitato permanente dice tra l'altro: «Se non metteremo fine a questa divisione, facciano sì che la nostra patria sia riunificata al più presto, cosa potremo dire ai nostri antenati o ai nostri discendenti?».



TAIPEI - Ammaina bandiera all'ambasciata americana di Taiwan, chiusa da ieri

Al messaggio di Hua Kuo-feng a Carter - pubblicato insieme agli altri due di parte cinese con un grosso titolo di prima pagina sul «Quotidiano del popolo» - la normalizzazione dei rapporti viene definita come un «evento storico» che non si accorda soltanto ai interessi fondamentali dei popoli cinese e americano, ma eserciterà una influenza favorevole sulla situazione internazionale. Il testo conclude esprimendo la convinzione che saranno aperte «ampie prospettive all'approfondimento dell'amicizia tra i popoli cinese e americano» e alle buone relazioni tra i due paesi. Il messaggio di Teng Hsiao-ping afferma che la ripresa delle relazioni ha fatto «lieti» i popoli dei due paesi, ed esprime «fervida aspettativa» per gli incontri che il vicepresidente americano avrà con Carter durante la sua visita in USA prevista per la fine del mese. Huang Hua si rivolge a Cyrus Vance sottolineando il «significato di vasta portata» del riaccoglimento delle relazioni, affermando che questo non rispetta soltanto «la comune aspirazione dei nostri due popoli ma è anche un contributo alla causa della pace per i popoli dell'Asia e del mondo. E' mia convinzione - si conclude - che su questa base le nostre relazioni bilaterali faranno significativi progressi».

Drammatici sviluppi della situazione in Indocina

La radio della Cambogia annuncia un'«offensiva generale vietnamita»

Il Fronte per la salvezza nazionale annuncia la liberazione di Kratiè, sul Mekong

BANGKOK - La «Voce del Kampuchea» - l'emittente del governo cambogiano - ha dichiarato ieri che una «offensiva generale vietnamita» contro Phnom Penh, la capitale del paese, è cominciata il primo gennaio all'una del mattino. L'offensiva si svolgerà lungo tre direttrici: da ovest, da nord-ovest e da sud. Nessun altro particolare è stato dato in proposito. Ma, contemporaneamente, l'agenzia di informazioni del Fronte unito per la salvezza nazionale del Kampuchea, che riunisce oppositori all'attuale governo di Phnom Penh, ha annunciato che truppe dello stesso fronte sono entrate nella città di Kratiè, la cui guarnigione ha fraternizzato con esse. Nel corso dei combattimenti, ha detto l'agenzia, tre

caccia bombardieri monomotori T-28 dell'aviazione cambogiana sono stati abbattuti. La costituzione del Fronte unito era stata annunciata il 3 dicembre scorso, contemporaneamente al lancio di un programma in undici punti. L'obiettivo principale del Fronte era il rovesciamento della «cricca Pol Pot-Yeng Sary» (si tratta dei due principali esponenti del governo e del partito cambogiano). Essa era stata salutata con grande calore dalla stampa vietnamita. Il «Nhandan» organo del PC vietnamita, aveva salutato la creazione del Fronte come «una grande occasione storica della rivoluzione cambogiana». Per contro la Cina - che sostiene la Cambogia - aveva denunciato la creazione del Fronte come una manovra del vietnamita

mi e il Fronte stesso come «un fantoccio» di Hanoi. La costituzione del Fronte era stata preceduta da notizie di insurrezioni locali in varie località della Cambogia, e dalla diffusione di manifesti in varie località che incitavano i soldati ed i funzionari cambogiani a ribellarsi contro «la cricca al potere» a Phnom Penh. Successivamente alla creazione del Fronte la sua radio annunciava in particolare una «insurrezione popolare» nel distretto di Cholong, sul fiume Mekong, a pochi chilometri a sud di Kratiè, la città che sarebbe stata occupata ieri dalle forze del Fronte (Kratiè si trova a circa 100 km. a nord-est della capitale).

Il Fronte ha un comitato centrale il cui presidente è Heng Samrin, che, secondo la biografia ufficiale diffusa dall'agenzia del Fronte, era diventato nel 1976 commissario politico e comandante della quarta divisione cambogiana e membro del comitato di partito della Cambogia orientale, ma dal maggio 1978, aveva diretto una insurrezione nella stessa zona contro il governo. Vice presidente è Chea Sim, che era stato fino al '78 segretario del partito in un distretto. Foché né la radio di Phnom Penh né quella del Fronte hanno fornito altri particolari, è difficile giudicare quali potranno essere gli sviluppi della situazione. La notizia dell'«offensiva vietnamita» è stata data ad un anno esatto dalla iniziativa con la quale i cambogiani rivelarono l'esistenza di un conflitto armato

Critiche di Carrillo alla convocazione delle elezioni

MADRID - Carrillo è del parere che gli equilibri parlamentari che si costituiranno dopo le elezioni del primo marzo costringeranno i due partiti di maggioranza relativa (il socialista e il centrista di Suarez) ad un governo di ampia maggioranza parlamentare basato sulla collaborazione ministeriale di ambedue. «Ma allora - aggiunge Carrillo - gli spagnoli avranno diritto di chiedersi: perché non lo hanno fatto all'indomani stesso della approvazione della Costituzione o dopo il 15 giugno del '77, come aveva proposto il partito comunista?».

Il segretario generale del PCE chiude il suo articolo su «Mundo Obrero» con queste parole: «Oggi più che mai il voto che serve è quello che si dà al PCE». La decisione del primo ministro Adolfo Suarez di sciogliere le Camere e di convocare nuove elezioni generali, era prevedibile scrive Carrillo, che basa la sua affermazione sulla «faticosa, parlamentare» e sul «senso politico». La decisione di Suarez si presta a critiche anche se «me ne non c'è stata scappata alcuna». Le nuove elezioni non saranno utili al paese, sottolinea il dirigente comunista. Dopo il primo turno il parlamento non sarà molto diverso da quello attuale. La Unione socialista continueranno ad essere i due partiti con maggiore rappresentanza in parlamento, anche se con un minor numero di deputati. Il segretario generale del PCE ricorda che fin dal primo ottobre del 1976 commissario politico e comandante della quarta divisione cambogiana e membro del comitato di partito della Cambogia orientale, ma dal maggio 1978, aveva diretto una insurrezione nella stessa zona contro il governo. Vice presidente è Chea Sim, che era stato fino al '78 segretario del partito in un distretto.

Mentre si discute il dopo-Bumedien

L'esercito algerino riafferma la fedeltà alla Costituzione

Pressioni e influenze nel delicato momento di transizione - Continuano gli attacchi dal Marocco - I rapporti con la Francia

Dal nostro inviato ALGERI - La capitale algerina è ritornata quella di sempre. La grande folla che ha dato l'ultimo saluto al presidente (oltre mezzo milione di persone giunte da ogni parte del paese, sono rimaste accampate nelle strade della città alla vigilia dei funerali) è ripartita. La grande emozione per la scomparsa di Bumedien, che ha dato vita a manifestazioni popolari di cordoglio anche nelle oasi più sperdute dello sconfinato deserto algerino, lascia ora il posto ai problemi di tutti i giorni, e a un senso di sgomento per la più grande responsabilità che ognuno sente nell'attuale delicata fase di transizione. Tutti sono tornati al lavoro (il capodanno non è giorno festivo in Algeria, dove si festeggia invece quello islamico) e nelle vie della capitale è tornata l'abituale animazione, le donne velate che fanno acquisti, il traffico caotico, e soprattutto le migliaia di giovanissimi (oltre il cinquanta per cento della popolazione ha meno di vent'anni) che si accalcano nelle strade del centro.

Ma ovunque si parla dei problemi del dopo-Bumedien, nei caffè, nelle strade, nei posti di lavoro. Le scelte fondamentali del paese non sembrano in discussione. La riaffermazione della linea di non allineamento e di indipendenza nelle relazioni internazionali, l'alleanza strategica con i paesi socialisti, la scelta di un socialismo specifico ed originale, le relazioni economiche, importantissime, con i paesi capitalisti più avanzati. Ma riaffiorano anche più ardite, le resistenze di sempre. Da un lato le pressioni esterne. Esse fanno leva sul conflitto con il Marocco per il Sahara occidentale (l'Algeria sostiene la lotta del popolo saharawi per la indipendenza) e sui ripetuti, ma vani, tentativi di destabilizzazione della situazione interna algerina.

Il Marocco è stato l'unico governo arabo che non è stato rappresentato ai funerali di Bumedien. Mentre perfino nell'Egitto di Sadat si rendeva omaggio al grande presidente scomparso, in Marocco sono continuati in questi giorni violenti attacchi della stampa contro l'Algeria. Il «popolo marocchino» era rappresentato ai funerali da uno dei più noti oppositori di Hassan II, Mohammed Basri, da anni esule in Libia dopo un fallito tentativo insurrezionale in patria.

Una posizione chiave per l'Algeria rimangono le relazioni con la Francia. Bumedien stesso l'aveva ricordato nell'ultimo messaggio da lui inviato, al presidente Giscard d'Estaing, mentre rientrava da Mosca ad Algeri, nella breve pausa della sua fatale malattia. Egli aveva allora riaffermato l'intenzione di ristabilire i legami amichevoli con Parigi, ma a condizione che la Francia rinunciasse alla destabilizzazione del Maghreb e si pronunciasse per una pace basata sul diritto dei popoli alla indipendenza, riconosciuto, nel caso del Sahara occidentale, da tutte le organizzazioni internazionali. Ma l'atteggiamento francese rimane tuttora ambiguo: «non mancherebbero pressioni per un atteggiamento più dattile» dell'Algeria nel Maghreb, e per una sua rinuncia a incoraggiare i movimenti progressisti della regione. Non mancano infine le pressioni interne, da parte di quelle forze che si sono opposte alla radicalizzazione politica attuata da Bumedien con la rivoluzione agraria e con la scelta di costruire una economia socialista. «Una fitta nebbia pesa sulla Grande Città», una nebbia di intrighi, di manovre, di resistenze da parte di coloro che si sono opposti, più o meno apertamente, alle scelte del

la rivoluzione. E' l'immagine che di Algeri dà uno dei più interessanti film algerini «Le avventure di un eroe» del regista Merzak Allouache, che ha avuto un grande successo di pubblico nel dicembre scorso (prima che, con il tutto nazionale, venissero sospese le proiezioni cinematografiche). E' una nebbia che nel film solo il «Grande dibattito democratico» sarebbe stato in grado di far svanire, e cioè la discussione sulla «Carta nazionale» che precisa la scelta socialista e ha mobilitato le grandi masse.

Ed è la «Carta Nazionale», approvata con un referendum nel 1976, il principale punto di riferimento per i problemi della successione, insieme a quella che viene definita la «legittimità costituzionale». Ieri, ad entrambe, ha fatto riferimento una importante riunione di tutti i quadri dell'esercito algerino. Nel darne notizia, l'agenzia ufficiale «APS», informa che nel corso della riunione, convocata dal capo dello Stato ad interim, Rabah Bitat, gli ufficiali dell'esercito (alla riunione avrebbero partecipato cinquecento superiori) «hanno tenuto ad affermare la loro inderogabile fedeltà alla legittimità costituzionale e alla rigorosa applicazione delle disposizioni della Costituzione, al rispetto della Carta nazionale e alla continuità della rivoluzione e alla salvaguardia delle sue acquisizioni».

Giorgio Migliardi

Messaggio per il 14° di Al Fatah

Arafat: niente pace senza i palestinesi

BEIRUT - Il movimento palestinese ha celebrato ieri a Beirut il quattordicesimo anniversario dell'inizio della lotta armata: fu infatti il 1. gennaio 1966 che i guerriglieri di Al Fatah compirono la prima azione in territorio israeliano. Nell'occasione, il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha rivolto ai militanti e al popolo palestinese un messaggio per il nuovo anno, nel quale si afferma tra l'altro che la formula di Camp David è «il 14° di Troia» per distruggere l'unità araba. Arafat ha ribadito che non può esservi pace senza la istituzione di uno Stato palestinese.

Alla celebrazione di Beirut ha assistito, in rappresentanza del Pci, il compagno Alvaro Bonifazi, del Comitato centrale. Domenica, alla vigilia della celebrazione, navi israeliane hanno bombardato due volte il villaggio di Ras El Ain, nel sud Libano, ed hanno tentato di sbarcare commandos nel pressi del campo palestinese di Rashidiye.

Il cardinale è tornato a Buenos Aires

«Seconda fase» della missione di Samorè in Cile e Argentina

Buenos Aires - Rientrato a Buenos Aires al termine della prima fase della sua missione diplomatica in Cile e Argentina, il cardinale Antonio Samorè ha detto di voler rimanere in Sud America per tutto il tempo necessario per risolvere la disputa territoriale tra i due paesi nella zona del canale di Beagle. «Malgrado le profonde divergenze ancora esistenti - ha dichiarato l'inviato speciale della Santa Sede - esiste uno spiraglio di speranza. Posso assicurarvi che continuerò a fare la spola tra Argentina e Cile finché non arriveremo ad una soluzione della vertenza».

Parlando con i giornalisti, il card. Samorè ha detto di avere cominciato una «seconda tappa» della sua missione, la quale «può preparare la strada» per la mediazione di Giovanni Paolo II «se entrambi i paesi interessati lo chiedono formalmente». Notizie provenienti dal Cile indicano che la terza squadra navale cilena «composta da varie navi» è giunta a Punta Arenas, nell'estremo sud del Cile dopo un «viaggio in acque australi». Il comandante della squadra, viceammiraglio Raul Lopez, ha affermato che lo scopo della visita al porto di Punta Arenas è di dare «un po' di riposo ai marinai». A Buenos Aires si fa notare che potrebbe trattarsi anche di una decisione presa per dimostrare che il Cile ha ascoltato la richiesta del card. Samorè di non fare altri passi conflittuali suscettibili di compromettere le trattative per un avvicendamento tra le parti in disputa. L'inviato del papa, infatti, ha dichiarato prima a Santiago e poi anche a Buenos Aires, che «se le due parti rimangono ferme sulle loro posizioni, l'appello rivolto al papa non avrebbe senso».

Secondo il ministro del lavoro

Possibilità d'accordo per i siderurgici della RFT in sciopero

Petroliera greca naufragata al largo della costa spagnola

LA CORUNA (Spagna) - La petroliera greca Andros Patria, con 37 persone a bordo ed un carico di almeno centomila tonnellate di petrolio partita dal Golfo Persico per Rotterdam, è naufragata l'altra notte al largo delle coste della Galizia. I servizi di soccorso della marina spagnola ed alcune navi che si trovavano in prossimità della petroliera hanno potuto trarre in salvo soltanto tre delle 37 persone, mentre sono stati recuperati dal mare sei cadaveri. Poco dopo le 21.30 (locali) si sviluppava un incendio a bordo della nave e contemporaneamente, si apriva una falla in una delle cisterne cariche di petrolio. Quando, dopo alcune ore, l'incendio si spegneva, si poteva constatare che la falla non minacciava l'affondamento della petroliera. Trentaquattro delle 37 persone lasciavano la nave a bordo di scialuppe di salvataggio. Le altre tre venivano salvate dagli elicotteri dei servizi di soccorso. L'eccezionale violenza delle onde, durata tutta la notte, ha però impedito di localizzare altri eventuali superstiti. Navi della marina spagnola stanno cercando di impedire che la petroliera, dalle cui falle continua a fuoriuscire il petrolio, si avvicini alla costa della Galizia.

BONN - Nella più dura vertenza che abbia mai opposto lavoratori e industriali nell'industria siderurgica tedesca, il sindacato dei siderurgici del nuovo anno alcuni segni per un accordo. Sarebbe tuttavia ottimistico, ha detto il ministro del Lavoro della Renania e Nordwestfalia, Friedhelm Fathmann, parlare di uno «sblocco» della situazione. Fathmann, ha aggiunto che si può parlare di una «crisi» se il sindacato, sulla quale forse entrano le parti possono camminare.

Fathmann ha presentato una nuova formula di compromesso sulla quale deciderà la grande commissione tariffaria del sindacato «IG Metall». La commissione, che è formata dalla direzione dell'IG Metall allargata a rappresentanti dei vari distretti, si riunirà oggi a Luehlem, Mercoledì industriali e IG Metall si incontreranno nuovamente con il ministro Fathmann per discutere la proposta. La proposta di Fathmann prevede che tutti i 200 mila siderurgici del distretto della Ruhr abbiano tre giorni in più di vacanze l'anno, mentre gli addetti al lavoro di notte avranno da tre a tre turni e mezzo in meno l'anno, e i lavoratori che hanno raggiunto i cinquant'anni due turni in meno l'anno.

Si tratta come si vede di una proposta con cui si cerca di ridurre l'orario di lavoro senza intaccare il principio della «riduzione graduale della settimana lavorativa» per arrivare alla settimana di 35 ore in cinque anni, chiesto dai sindacati e rifiutato categoricamente dal padronato. Precedentemente la commissione tariffaria dell'IG Metall - contro il parere del presidente Eugen Loderer - aveva respinto una prima formula di compromesso elaborata da Fathmann che prevedeva quattro turni in meno all'anno per i soli addetti ai lavori notturni.

Messaggio di Breznev a Castro

MOSCA - In occasione del 20.mo anniversario della rivoluzione cubana i dirigenti sovietici hanno inviato a Fidel Castro un messaggio nel quale dichiarano che la rivoluzione cubana e le sue realizzazioni sono un «esempio della forza e dell'unità degli Stati socialisti». Il messaggio, firmato da Leonid Breznev, e dal presidente del Consiglio del ministro Alexei Kosygin, dichiara che «la rivoluzione cubana ha esercitato una grande influenza sulla lotta

dei popoli per la loro liberazione» e che «i tentativi della reazione internazionale e dell'imperialismo per soffocare l'isola della libertà sono rimasti impotenti dinanzi alla fermezza del popolo cubano». Il messaggio mette in rilievo che in vent'anni l'amicizia sovietico-cubana si è rafforzata e arricchita e i partiti e i popoli sovietico e cubano hanno appreso a comprendere, a stimarsi e a lottare fianco a fianco per una causa comune».

Advertisement for L'Espresso magazine. Text includes: 'L'Espresso', 'Oggi in edicola il "primo" fascicolo del 1979', 'VATICANO/DUE MESI DOPO Edizione straordinaria: la Chiesa è risorta', 'INCHIESTA SULLA VITA IN DUE/RISPONDONO I LETTORI Coppia di destra, coppia di sinistra', 'ENTRA IN VIGORE LO SME Come finirà la lira', 'Per tutto il 1979...', 'L'Espresso ti dice chi, cosa e come mai'.